

Progettare l'ambiente di comunicazione e condivisione **A.Calvani, Università di Firenze**

PREMESSA

Si ringrazia M. Ranieri per la collaborazione alla revisione

In questo laboratorio intendiamo sviluppare una riflessione intorno alla dimensione della comunicazione e condivisione in rete nelle sue diverse forme e gradi.

Progettare un'attività didattica online implica valutare attentamente il sistema comunicativo ed i suoi rapporti con le finalità conseguibili.

Piano tecnico

Sul piano tecnico questo comporta la selezione delle tecnologie comunicative. In generale, sono possibili due strade: una soluzione "povera" risultante da un'integrazione di tecnologie comunicative semplici, reperibili a costi minimi: e-mail, web forum, pagine web; una soluzione "dedicata" (ambiente specifico: piattaforma di e-learning).

Sulle piattaforme di e-learning esiste ormai una letteratura smisurata. Sono ormai diverse centinaia le piattaforme, sia di tipo commerciale che Open Source, reperibili su internet (si provi a fare un search...!!!).

Una comunità virtuale può diventare una comunità di conoscenza?

Il problema è però solo parzialmente tecnico. Esso rimanda anche e soprattutto alla conoscenza di regole sulla comunicazione. Soffermiamoci su alcuni concetti di quadro, inerenti alla fenomenologia della comunicazione in rete.

La domanda che ci poniamo è la seguente:

Secondo quali modalità una comunità di soggetti che opera sulla rete può effettivamente riuscire a favorire un arricchimento reciproco di conoscenza? Perché ciò possa accadere cosa bisogna fare?

L'ambiente comunicativo non è di per sé sufficiente

Come noto, si parla molto della rete come sede di "nuove forme di intelligenza collettiva (Levy)". In effetti si hanno anche degli esempi tangibili. Per fare un esempio si pensi al fenomeno Linux e al software *Open source*.

L'ambiente comunicativo non però è di per sé sufficiente per produrre forme di conoscenza razionale. Allo stesso modo in cui la rete può favorire acquisizione di sapere può favorire stupidità, futilità, dispersione.

Quali vincoli e regole?

La comunicazione va adeguatamente trattata, limitata o strutturata se sovrabbondante, eventualmente incoraggiata ed orientata in altri casi.

Quali condizioni, dispositivi, regole e vincoli sono dunque necessari perché un ambiente comunicativo diventi un ambiente atto a produrre nuova conoscenza condivisa? E' una domanda al centro della riflessione contemporanea.

Un web forum: uno strumento intrigante

Prendiamo uno strumento che tutti conoscono, un web forum, cioè un luogo dove più soggetti depositano i propri messaggi. Questo strumento può diventare un portentoso facilitatore di conoscenza collettiva.

In realtà, può essere strutturato e gestito in modi molto diversi. Poter disporre gerarchicamente o solo sequenzialmente gli interventi cambia la natura della comunicazione, la possibilità di ogni utente di aprire una nuova filiera (thread) può favorire un andamento anarchico, generare una moltitudine di rivioli, "far perdere ogni filo".

Un primo livello: la netiquette

E' tipico del mondo di Internet lasciare libertà ai partecipanti di un web forum. Pur tuttavia lo stesso mondo di Internet, sente anche la necessità di definire regole atte a rendere la comunicazione più funzionale; così si fissano avvertenze per chi scrive in rete, le famose netiquette: concisione, definizione chiara del *subject*, smussamento delle posizioni "forti" con le *smiley* e così via

La produzione spontanea di conoscenza collaborativa: un'illusione

Chi si occupa di educazione/formazione non può però accontentarsi solo di una buona netiquette. Immaginare che un gruppo che non ha precise finalità di lavoro comune e che non possiede già una sua autorganizzazione si trasformi in gruppo capace di produzione comune di conoscenza, avvalendosi

esclusivamente di interazioni in rete, rappresenta una grossa ingenuità che si può pagare a prezzo di una mole interminabile di scambi (con conseguente dispersività..).

E' noto infatti come l'andamento tipico di web forum, specie se poco coordinati, è quello di un processo a "gatto selvaggio": gli argomenti si annodano e saltano da un tema all'altro.

Diversi livelli della collaborazione

Possiamo allora descrivere l'introduzione di regole e vincoli comunicativi secondo un processo a più livelli: ad un primo livello, si collocano appunto quei primi criteri e suggerimenti che la *netiquette* ha codificato e che permettono allo specifico messaggio di diventare una comunicazione efficace. Sono in ogni caso determinanti le regole di gestione ed il ruolo del coordinatore.

Collaborazione tenue (o "condivisione organizzata")

Il passaggio dal livello comunicativo ad un primo livello "collaborativo" tenue (o condivisione organizzata) richiede accorgimenti aggiuntivi:

Il messaggio mantiene un rapporto di pertinenza con le problematiche oggetto di esplorazione?

Il messaggio si dispone in uno spazio opportuno, in modo tale da integrarsi razionalmente con le argomentazioni esistenti?

Il messaggio è ritrovabile, recuperabile (si colloca in un'area specifica, ben caratterizzata ecc..)?

Introdurre alcuni richiami alla pertinenza e canalizzazione razionale dei flussi comunicativi permette già di rendere meglio organizzata e fruibile la comunicazione in comunità anche numerose.

Collaborazione forte o cooperazione

Il passaggio da un livello collaborativo "tenue" (o di condivisione organizzata) ad un livello collaborativo forte (o cooperativo) richiede un set ulteriore di criteri condivisi: che tutti abbiano al centro dei loro interventi un unico, comune obiettivo, che questo sia chiaramente definito, che siano chiari i ruoli di ciascuno, i tempi, le fasi, gli impegni partecipativi: il complesso di criteri che occorre condividere in questo caso è necessariamente più vincolante ed il numero dei partecipanti deve essere necessariamente più esiguo.

Specificità della collaborazione

Secondo Schrage, ciò che distingue le comunità collaborative nei diversi gradi e forme è essenzialmente la spinta comune a costruire nuovi significati condivisi, con la consapevolezza che la comunità diventa un mezzo sia per conoscere sia per esprimere se stessi. Il successo di una collaborazione a suo avviso dipende da fattori quali: la competenza del gruppo, l'obiettivo condiviso e compreso, il mutuo rispetto e fiducia, la creazione e manipolazione di spazi condivisi.

Strutturazione razionale dell'ambiente comunicativo

A questi fattori va però aggiunta una razionale strutturazione dell'ambiente comunicativo. Un ambiente comunicativo mal gestito produce inesorabilmente caos, dispersione, confusione mentale. C'è bisogno di imparare nuove razionalità comunicative che, se ben coadiuvate, possono fornire apporti per nuovi modi della formazione e costruzione sociale di conoscenza.

Quanto detto è allora riassumibile nello schema sottostante (Fig.1):

Fig.1 <<schema.gif>>

DISPOSITIVO TECNICO PER LA COMUNICAZIONE (SISTEMA DI RETE)

Dispositivi che rendono più efficace la comunicazione:
netiquette: concisione, definizione chiara del subject,
pertinenza con il tema, smussamento delle posizioni "forti",
impiego delle *smiley*.

COMUNICAZIONE

**Canalizzare,
disporre
razionalmente
un'informazione
che può
anche dilatarsi**

**Dispositivi che favoriscono la trasformazione
in ambiente di condivisione o di collaborazione tenue:**
volti a sviluppare una razionale ecologia della comunicazione,
disponibilità dei soggetti ad accettare una disciplina di scambio,
regolativa del flusso comunicazionale (pertinenza, canalizzazione,
adeguata disposizione spaziale dei messaggi.).

CONDIVISIONE E COLLABORAZIONE "TENUE"

**Focalizzare
Selezionare
sintetizzare**

**Dispositivi che favoriscono la trasformazione
in ambiente collaborativo forte (o cooperativo):**
forte stima reciproca, tolleranza e condizione di ascolto,
esplicitazione chiara degli obiettivi,
tipologia del prodotto finale da conseguire,
tensione problematica verso il suo conseguimento,
funzioni e ruoli svolti nel gruppo, fasi, tempi ben strutturati,
valutazione continua del processo

COLLABORAZIONE FORTE O COOPERAZIONE



Debolezza della comunicazione in rete

In generale, la comunicazione in rete sembra più adatta a favorire momenti "collaborativi deboli" (che possono anche implicare grande quantità di messaggistica, purché razionalmente organizzata), che non propriamente "cooperativi", orientati cioè alla produzione di un unico oggetto e prodotto comune risultante da più apporti.

Un evidente punto di debolezza della attività *online* rispetto all'attività in presenza è infatti la sua minore efficienza nei momenti decisionali che costellano un'attività cooperativa; i tempi di attesa nelle interazioni e la mancanza dei fattori extralinguistici di regolazione rendono decisioni, in presenza prese in pochi minuti, oggetto di schermaglie interminabili.

La collaborazione, debole o forte, va comunque *costruita*. Il fulcro è l'integrazione di una buona tecnologia della collaborazione con una buona modalità dell'organizzazione.

ATTIVITA'

Scheda n. 1

Indicazione n. 1

Dovete organizzare un corso in rete con strumenti semplici.

Decidete di servirvi soltanto di pagine Internet e di posta elettronica.

Quali saranno gli inconvenienti maggiori rispetto all'impiego di un ambiente dedicato (piattaforma di e-learning)?

Indicazione n. 2

Per l'organizzazione di un corso in rete i progettisti hanno idee contrastanti sull'impiego della Mailing List.

Secondo alcuni, essa dovrebbe essere riservata alle comunicazioni istituzionali nella direzione istituzionale-corsista, altri ritengono invece che tutti i corsisti dovrebbero avere accesso attivo alla M.L.

Esprimere la propria opinione.

Indicazione n. 3

Intendete acquisire una prima informazione sulle piattaforme di e-learning.

Si legga il breve saggio "Piattaforme a digiuno" di Leonardo Boselli

(scaricabile all'indirizzo:

<http://nadir.det.unifi.it/php/Master/modules/Archives/files/Platforms%20for%20dummies.htm>)

Come possono essere esemplificate le funzioni di base di una piattaforma di e-learning?

Scheda n. 2

Indicazione n.1

Un grosso centro nazionale ha messo a disposizione degli ambienti di web forum a completamento di attività di formazione tecnologica in aula.

Questi web forum sono ad accesso libero da parte di migliaia di utenti.

Di fronte all'evidente rischio di un flusso incontrollabile di dati, si indichino alcuni suggerimenti che si dovrebbero seguire in fase di avvio, nella progettazione stessa del web forum.

Indicazione n. 2

(stesso problema)

Se si vuole impiegare un web forum per costruire conoscenza condivisa bisogna contenere la discussione "a gatto selvaggio". Si diano dei suggerimenti al coordinatore

Indicazione n. 3

Si analizzi il n.19 della Rivista telematica [Form@re](http://www.formare.erickson.it) a cura di Italo Tanoni (<http://www.formare.erickson.it>), dedicato alle comunità di pratica relativamente alla formazioni degli insegnanti.

Quali indicazioni se ne possono trarre?

Scheda n.3

Indicazione n.1

Si indichino almeno tre situazioni in cui un'attività collaborativa in rete non potrà funzionare.

Indicazione n. 2

Il Computer Supported Collaborative Work è un'area di particolare rilevanza nella ricerca contemporanea.

Si faccia una ricerca su Internet. Esistono riviste specifiche che se ne occupano?

Esiste una differenza nell'impiego dei termini 'collaborative' e 'cooperative'?

Indicazione n. 3

Tra le esperienze che più di altre hanno fatto scuola nel campo del CSCL (Computer Supported Collaborative Learning) vale la pena di ricordare, anche come caso rappresentativo per questo tipo di applicazioni, lo *CSILE Project* (Computer Supported Intentional Learning Environment), sviluppato più di un decennio fa da Marlene Scardamalia e Carl Bereiter presso il "Centre for Applied Cognitive Science" all'Università di Toronto (Ontario Institute for Studies in Education).

Ulteriori informazioni e dati bibliografici si possono trovare anche sul sito Internet dell'Istituto

(<http://csile.oise.utoronto.ca/>).

Il software per attivare esperienze di *Knowledge Building Communities* è diventato un prodotto commerciale: "Web Knowledge Forum 3". Informazioni dettagliate all'indirizzo:

<http://www.knowledgeforum.com>

Si scarichi e si provi la demo.

Scheda n. 4

Indicazione n.1

Il documento noto come "Netiquette" ("The Net user guidelines and netiquette") è stato elaborato da Arlene H. Rinaldi della Florida Atlantic University nel luglio 1994 ed è disponibile all'indirizzo:

<http://www.fau.edu/netiquette>

Esiste la traduzione italiana disponibile all'indirizzo:

<http://www.efluxa.it/netiquette/>

Quali sono i principi fondamentali di tale documento?

Indicazione n. 2

Si ha la possibilità di progettare un web forum finalizzato ad attività collaborative/ cooperative per piccole comunità. Occorre inserire alcune funzioni particolari, che non sono normalmente presenti nei web forum comuni. Si diano alcune indicazioni ed accorgimenti di maggiore importanza per il progettista.

Indicazione n. 3

Un partecipante ad un gruppo di lavoro online interviene troppo frequentemente, accaparrandosi la conversazione.

Siete coordinatore del gruppo. Provate a scrivergli un messaggio.

Scheda n. 5

Indicazione n.1

Si faccia una ricerca Internet impiegando i seguenti termini nel contesto italiano: e-learning, didattica in rete. Esistono esperienze di e-learning attivate anche dalle scuole?

Indicazione n. 2

La Open University è una delle prime strutture universitarie virtuali. I corsi, di vario genere, si possono seguire esclusivamente online e possono essere inseriti in un curriculum di studi valido per il rilascio di diplomi.

Si osservi la struttura di presentazione all'indirizzo: <http://www.open.ac.uk>.

Indicazione n. 3

Si analizzi la tipologia di un corso di formazione a distanza, centrato sulle metodiche della didattica in rete e rivolto ad insegnanti; ad esempio, il Corso di Perfezionamento *post lauream* "Metodi della comunicazione e apprendimento in rete", attivato dall'Università di Firenze - Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione e accessibile all'indirizzo: <http://www.scform.unifi.it/lte/default.htm>.

Sono individuabili elementi di specificità?

Biografia

Antonio Calvani, Professore universitario straordinario, docente di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento e di Didattica presso l'Università degli Studi di Firenze. Dal 1994, consulente scientifico per il progetto del Ministero della Pubblica Istruzione e Stet "Telecomunicando" per l'introduzione della multimedialità e telematica nella scuola, del progetto Pilota del M.P.I "Multilab". Coordinatore scientifico della Commissione ministeriale (ex art. III, sperimentazione informatica) Direzione generale scuola media) e della Commissione Ministeriale Prelab (M.P.I. Direzione generale scuola media). Curatore della newsletter elettronica Form@re- Formazione in rete" www.formare.ericsson.it. Presidente del Corso di Laurea "Formatore multimediale", Università di Firenze, Direttore del Corso di Perfezionamento post lauream dell'Università di Firenze "Formazione in rete" e Direttore del Master universitario "Progettista e gestore di formazione in rete", condotto in collaborazione tra la Facoltà di Scienze della Formazione e la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze. Autore o coautore di oltre 10 volumi sull'applicazione delle tecnologie nella formazione e di oltre cinquanta articoli e saggi.